



WEBINAR

Mettersi in proprio

*16 capitoli dedicati a chi sta per aprire
un'attività (o lo ha fatto da poco)*



1. Introduzione



Introduzione

Raccolgo in questo Webinar i miei migliori consigli, frutto dell'esperienza di decine di consulenze a persone che lavorano per realizzare il proprio sogno: quello di avere un'attività che le rispecchi.

Non vi è nulla di impossibile o troppo difficile: bisogna solo capire come fare, e impegnarsi in questa direzione.

La partita iva è un percorso: cresce e cambia insieme a te.



2. Entriamo nel vivo del discorso



Impresa e professionista

Il punto di partenza per chi si mette in proprio sta nel capire la natura della propria attività.

E' professionale o di impresa?

Il professionista svolge attività perlopiù intellettuale, *non consegna* un prodotto nelle mani del proprio cliente.

L'impresa invece può essere artigianale o commerciale. L'artigiana/o *consegna* al cliente un prodotto autorealizzato, nel commercio, invece, il prodotto è comprato per essere rivenduto.

Le tipologie di inquadramento previdenziale

La **professione** può essere:

- Ordinistica (es. medico, ingegnere) → ci si iscrive a una *Cassa previdenziale propria* dell'Albo di iscrizione
- Libera (es. grafica, professional organizer) → ci si iscrive alla *Gestione Separata Inps*

Le **imprese** vanno iscritte alla Gestione AGO dell'Inps, in particolare:

- Attività artigiane → alla *Gestione Artigiani*
- Attività commerciali → alla *Gestione Commercianti*



3. Professionisti e imprese



Differenze negli adempimenti iniziali

Dare inizio a un'attività professionale è *più semplice*, e di conseguenza *meno oneroso*, almeno nella fase di apertura.

Il professionista *apre la partita iva presso l'Agenzia delle Entrate e si iscrive alla propria Cassa di riferimento*, che essa sia una Cassa privata o la Gestione Separata Inps.

In entrambi i casi *entro 30 giorni dall'inizio dell'attività*.

Come iniziare un'attività di impresa?

Per quanto riguarda l'impresa, invece, il discorso è *più articolato*.

La *partita iva* si apre sempre presso l'*Agenzia delle Entrate*, ma vanno coinvolti **altri uffici**, quali **Inps**, il **Registro Imprese**, il **Suap**, l'**Inail**, talvolta l'**Asl**.

Non sempre servono tutti, ma è necessario *verificare presso ciascuno* se vi siano adempimenti per il tipo di attività prescelto.

Ci sono regole da rispettare, requisiti da possedere, tempi da considerare. E' molto importante **coordinare bene** le fasi di queste aperture.



4. Cos'è Com.Unica



Aprire un'attività di impresa con Com.Unica - 1 di 2

Aprire un'attività professionale è semplice e veloce: nel giro di alcuni giorni dall'incarico il professionista può essere operativo.

Per le imprese, invece, i tempi sono sempre più lunghi.

La procedura di apertura si appoggia all'invio di una **pratica Com.Unica**: un «trenino» fatto di diverse pratiche inviate ai diversi uffici competenti, che le evadono una alla volta, con i propri tempi.

Aprire un'attività di impresa con Com.Unica - 2 di 2

Per poter essere completamente operativi dovremo avere riscontro da tutti, e questo può richiedere, a seconda del periodo, della sede, del tipo di attività, anche un mese, per questo vi invito a tenere conto di tempi abbondanti in caso di apertura di un'attività di impresa.

Città diverse hanno tempi completamente differenti, e spesso l'ufficio più problematico è il **Registro Imprese** (la **Camera di Commercio**).



5. La gestione Inps per professionisti, artigiani e commercianti



I contributi di artigiani e commercianti

Questi soggetti versano dei contributi fissi, circa 4.000€ l'anno, in **4 rate trimestrali**.

Le scadenze delle rate sono:

1° trimestre → 16/5

2° trimestre → 20/8

3° trimestre → 16/11

4° trimestre → 16/2.

Il mese si paga per intero, che ci sia iscritti il giorno 2 o il giorno 30 del mese.

Quanto si paga? Si può ridurre il versamento?

Questi contributi «fissi» coprono un **reddito** cosiddetto **minimale** e vanno pagati anche quando, per esempio, il fatturato è zero o molto basso. Sono quindi un costo certo a fronte di un'entrata incerta.

Superato il reddito minimale ci sono **anche delle eccedenze da versare**, le cui scadenze seguono quelle delle imposte.

Nel **regime forfettario** è possibile ridurre del 35% questi contributi, ma significa versare meno mensilità ai fini della pensione, per cui consiglio di farlo solo in fase di start up.

Deducibilità dei contributi obbligatori

Versare i contributi obbligatori è deducibile, in qualsiasi regime, pertanto abbatte il pagamento delle imposte nell'anno successivo.

Esempio:

- **anno X:** verso contributi pari a zero. Ho entrate per 15.000€ e costi per 3.000€, pagherò le imposte su $15.000€ - 3.000€ - 0€ =$ su 12.000€
- **anno X+1:** verso contributi pari a 4.000€. Ho entrate per 15.000€ e costi per 3.000€, pagherò le imposte su $15.000€ - 3.000€ - 4.000€ =$ su 8.000€

La Gestione Separata Inps

Per i professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, invece, è tutto diverso.

Questi professionisti non versano contributi in misura fissa, ma solo in **percentuale** (*attualmente circa il 26%*). Questa percentuale è *molto alta* ma consente di non versare nulla, o versare poco, se gli incassi dell'anno sono pari a zero o molto bassi.

In questa gestione *non è prevista alcuna riduzione per i forfettari*.

Le **scadenze** dei versamenti contributivi coincidono con le scadenze delle imposte (*due acconti e un saldo*).



6. Le Casse private



Le Casse private

I professionisti iscritti a un Albo non sono soggetti ad Inps ma a quanto previsto dalla propria Cassa previdenziale di riferimento.

Le Casse sono numerose, ognuna ha proprie **scadenze** e proprie **regole**.

Solitamente ciascuna Cassa fa versare ai propri iscritti **2 acconti** e, a seguito di una **comunicazione annuale** nella quale comunicare i redditi percepiti, fa versare il **saldo delle eccedenze**, *rateizzabile*.

Ricorda sempre di verificare se la tua Cassa ha regole particolari di incompatibilità con eventuali altri redditi che tu possa percepire.



7. Regime forfettario - 1



Regime Forfettario. Requisiti – 1 di 3

Non tutti i soggetti possono accedere al regime forfettario.

Vediamo i requisiti:

1. Incompatibilità **totale** del possesso di una quota in **società di persone** (Sas, Snc) per l'accesso al regime, indipendentemente dall'ambito di attività di tale società;
2. Incompatibilità **relativa** di possesso quota in **società Srl** → vietata se si ha il *controllo diretto o indiretto* in una Srl che operi *nel medesimo campo dell'attività* in regime forfettario

Regime Forfettario. Requisiti – 2 di 3

3. Non è possibile accedere al forfettario in caso di contemporaneo esercizio di lavoro dipendente o assimilato (es. compenso amministratore) con RAL superiore a 30.000€ annui, a meno che tale lavoro cessi entro il 31/12 dell'anno precedente all'apertura
4. Il committente principale non deve essere stato proprio datore di lavoro nei due anni precedenti l'apertura di partita iva (per evitare che aziende inducano dipendenti a licenziarsi per riprenderli in versione «autonoma»)
5. Non è possibile superare la soglia di fatturazione di 65.000€ annui (in proporzione ai giorni di apertura): se si supera la soglia, dall'anno successivo si cambia regime

Regime Forfettario. Requisiti – 3 di 3

6. Nell'anno precedente non bisogna aver pagato dipendenti/collaboratori per importi superiori a 20.000€ (regola valida solo in caso di riconferma dopo il 1° anno del regime)

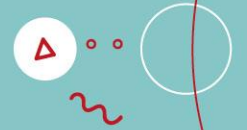
Ma al di là della possibilità di accedere... **Conviene a tutti questo regime?**

Bisogna scoprirlo!

Se ci sono importanti *spese personali deducibili/detraibili* che affronterai con certezza dopo l'apertura (o che proseguono da anni precedenti), queste potrebbero rendere molto meno conveniente la permanenza in questo regime che è, solitamente, semplice e conveniente.



8. Regime forfettario - 2



Regime Forfettario. I versamenti – 1 di 2

Il regime forfettario non ha contabilità, pertanto versa imposte e contributi sulla base della differenza tra le entrate dell'anno e i *costi, ma non reali, bensì a forfait*. Il forfait è determinato sulla base di **% standard che dipendono dal codice Ateco**. Per alcuni Ateco tali % sono particolarmente vantaggiose.

Sulla differenza tra entrate e costi a forfait applico **l'aliquota di imposta**, che è:

- Il **5% per i primi 5 anni** (con poche eccezioni)
- Successivamente il **15%**

Molto vantaggiose perché anche l'aliquota più alta dell'imposta sostitutiva è minore dell'aliquota più bassa dell'Irpef

Regime Forfettario. I versamenti – 2 di 2

L'imposta sostitutiva (5% o 15%) sostituisce 5 imposte degli altri regimi, ovvero: Irpef, Addizionali regionali e comunali, Irap, Iva.

Purtroppo, però, dall'imposta sostitutiva non si «scaricano» gli oneri deducibili e detraibili, per cui attenzione a chi ne ha molti.

Ritengo che l'appeal del forfettario stia, oltre che nella convenienza, nella sua **semplicità**, che vi invito a non sottovalutare.

Un'ultima considerazione: il regime forfettario non applica **iva sulle vendite** e questo determina un interessante aspetto da analizzare in caso di scelta del regime perché potrebbe determinare un **vantaggio competitivo** nei confronti di competitor in regime semplificato.



9. Regime semplificato



Regime Semplificato – 1 di 2

Il regime semplificato, sia per imprese che per professionisti, è un regime nel quale *contributi e imposte sono determinati dopo aver sottratto alle entrate reali dell'anno di imposta le uscite reali* (e non stimate come nel regime forfettario).

Questo comporta la necessità di avere una **contabilità**, ove vengono registrati i documenti contabili ma anche le *date di incasso e di pagamento*.

Il contribuente in questo caso è soggetto ad **Irpef, Addizionali regionale e comunale, Irap, Iva**.

Nel regime semplificato **il professionista** (mai l'impresa) **incassa dal cliente solo una parte del compenso**: il rimanente (**la ritenuta d'acconto**) è versato dal cliente all'Agenzia delle Entrate, pertanto spesso in dichiarazione il professionista trova le imposte perlopiù già versate.

Regime Semplificato – 2 di 2

Nel regime semplificato si può essere per necessità (non vi sono i requisiti per il forfettario) o per convenienza (ci sono molti costi da dedurre, o molti oneri deducibili/detraibili).

Grande attenzione va posta ai **costi** da contabilizzare.

Devono essere congrui (nell'importo), coerenti (nella qualità) e intestati alla partita iva. Possono essere costi relativi alla sede (affitto, utenze, Tari), al personale, agli strumenti (pc, cespiti, software), alla formazione, agli spostamenti, ecc.

Ogni attività ha le proprie peculiarità.

Attenzione: l'entità e la qualità dei costi va poi contestualizzata all'interno di strumenti come gli **ISA** (ex Studi di Settore).



10. Aprire: Agenzia delle Entrate



Modello AA9 per l'attribuzione di partita iva – 1 di 2

Per l'apertura di una ditta individuale o di una/un professionista va presentato il modello AA9 all'Agenzia delle Entrate.

Ecco i **punti principali** da definire nel modello:

- Denominazione, volendo completa di «insegna» es. Meraviglie di Elisa Antolini
- Luogo di esercizio dell'attività
- Deposito delle scritture contabili
- Eventuale flag per il **regime forfettario**
- Iscrizione al Registro **VIIES** che consente di acquistare da estero e vendere verso estero

Modello AA9 per l'attribuzione di partita iva – 2 di 2

- Codice (o codici) **ATECO** per definire l'attività esercitata
- Dati del titolare (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza)
- Altri luoghi di esercizio dell'attività
- Altri luoghi per il deposito delle scritture contabili

Inviata la pratica Agenzia delle Entrate vi consegnerà una ricevuta.

All'interno di questa ricevuta dovrete conservare il **«Certificato di attribuzione della partita iva»** che è il documento che vi servirà sempre per attestare il possesso della stessa.



11. Aprire: la Scia presso il Suap



Quando è necessario iniziare dal SUAP comunale?

E' sicuramente necessario quando l'attività è di **commercio**, anche online. Consiglio sempre, però, di fare le opportune verifiche anche in caso di **attività artigianali**.

Il SUAP invece **non** va interpellato per i **professionisti**.

Potrebbero esserci *regolamenti comunali* riguardanti: magazzino dell'attività, idoneità dell'immobile sede dell'attività, spazi minimi e standard, per cui è sempre necessario *informarsi in via preliminare*.

Inviando la SCIA si comunica l'immediato inizio dell'attività: il Comune ha 60 giorni per rispondere (vale il silenzio assenso); contestualmente all'invio della SCIA invieremo anche Com.Unica al Registro Imprese.



12. Vendere online



Vendo su Instagram o Etsy. Sono un'occasionale?

Se ti proponi sul mercato in modo **continuativo ed organizzato** devi aprire partita iva subito, quando inizi a promuoverti sui social (**Instagram**, Facebook, TikTok) o sui marketplace (**Etsy**, Amazon).

Questo anche se probabilmente dalle tue vendite le entrate per ora non sono molte, magari non bastano a coprire nemmeno i contributi Inps.

Non è prevista, però, **l'occasionalità in tali ambiti**, per cui è necessario regolarizzare subito la posizione, anche perché **gli incassi e le vendite sono** in questo caso **tutti tracciati**.

Addirittura, i marketplace come Etsy ed Amazon già *dal 2019 comunicano i dati degli scambi ad Agenzia delle Entrate*.

Come va inquadrata la vendita online?

Il codice **Ateco** è il **47.91.10** e richiede un'attività di Commercio sia ai fini dell'iscrizione al Registro Imprese che all'Inps. Dovrai anche presentare una **SCIA al Suap del Comune sede dell'attività per comunicare l'inizio dell'attività**.

Attenzione, è importante **verificare bene questi adempimenti sul territorio sede della tua attività**: per esempio, per gli *artigiani* non tutti i comuni richiedono il codice 47.91.10 ritenendo che la vendita dei propri prodotti artigianali possa sempre avvenire anche online, ma io preferisco avere un codice Ateco dedicato.

Se hai già aperto ma non hai mai attivato questa parte della tua attività puoi sempre regolarizzarla, anche ora!



13. Fatturazione e RT



Come emettere i documenti relativi alle vendite?

Il professionista emette sempre fattura.

Le fatture sono elettroniche.

Possono essere cartacee, per poco, solo per forfettari che nel 2021 avessero un fatturato < 25.000€ o che hanno aperto nel 2022.

Artigiani e commercianti: devono emettere fattura se il cliente la chiede.

In alternativa emettono il corrispettivo telematico (il vecchio «scontrino»). Non vi è esonero nemmeno per forfettari con fattura cartacea.

Lo «scontrino» può essere emesso in due modi:

1. **Tramite un RT (Registratore Telematico)**, che però ha un costo
2. Gratuitamente tramite l'apposita sezione della piattaforma «Fatture & Corrispettivi» di Agenzia delle Entrate.



14. Partita iva e altri redditi



Posso avere redditi ulteriori a quelli da partita iva?

Assolutamente sì!

La partita iva è **compatibile** con tutti i tipi di altri redditi, quindi:

- Lavoro dipendente o assimilato (quadro **RC**)
- Redditi da locazioni e fabbricati (quadro **RB**)
- Redditi occasionali es. diritto d'autore (quadro **RL**)
- Redditi finanziari esteri (quadro **RW**)

Tieni presente, in caso di **regime forfettario**:

1. No a forfettario se in RC reddito > 30.000€
2. Salvo regola 1, è *molto interessante* associare RC a LM (reddito forfettario)



15. Quando aprire?



Qual è il momento giusto per aprire un'attività?

Il momento giusto è... quando ti senti pronta/o!

Però ci sono alcune *piccole accortezze* che ti possono essere di aiuto:

1. Se ti iscrivi come artigiana/o o commerciante ricorda che l'Inps si paga per mensilità, consiglio di aprire verso l'inizio (e non la fine) del mese
2. Se entrerai nel regime forfettario ricorda che la soglia è di 65.000€ in proporzione ai giorni di apertura nell'anno (per esempio, se inizi il 1° dicembre non dovrai sfiorare $65.000€ / 365 \times 31 = 5.520€!$)

Indipendentemente da quando aprirai... **dai almeno un paio di anni di vita alla tua attività prima di trarre i primi bilanci: nei primi due anni stai seminando, devi avere la pazienza di attendere il raccolto!**



16. Conclusioni



Siamo alla fine del Webinar!

Grazie per aver acquistato questo incontro.

Spero avrai piacere di condividere con me le tue impressioni.

Se avrai la pazienza di scrivere a info@elisaantolini.com quelli che sono **i punti di forza e di debolezza di questo corso**, una volta raccolte le vostre impressioni, valuterò come integrare e migliorare i contenuti.

Continua a [seguire Studio Antolini](#) e [iscriviti alla Newsletter](#) se vuoi ricevere le novità fiscali e sapere quando proporremo i prossimi corsi!



Vicolo Stradone, 3 – Minerbio (BO)



Tel. 051 021 76 26



www.elisaantolini.com
info@elisaantolini.com



Instagram: [studio_antolini](https://www.instagram.com/studio_antolini)

Grazie.

